

chieste editoriali). Per me non c'è una formula, lavorare deve essere stimolante, deve crearsi una sorta di tesi/antitesi tra fotografo e fotografato. Purtroppo di questi tempi, non si può azzardare con l'originalità, perché i giornali tendono ad andare sul sicuro, ad avere richieste ben precise valutando il prodotto che con più probabilità farà vendere.

*Dubito che tutti i lettori di REM leggano riviste di musica, però certi nomi fanno rizzare le antenne, elencaci un po' di personaggi da te fotografati giusto per far sapere chi sei. Nella sezione People ho visto Andreotti in versione divo e Cossiga che faceva sberleffi e mi è venuta una domanda: Chi ti divertirebbe davvero fotografare e perché? Un po' di nomi? Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Lou Reed, Patti Smith, Mario Balotelli, Depeche Mode, Vasco Rossi, Noel Gallagher, Franz Ferdinand, Johnny Rotten, Lily Allen, Elio Germano, David Gilmour, Pete Doherty, Vinicio Capossela, Paul Weller, Phil Collins, Jack White, Dario Argento, Rocco Siffredi, Lapo Elkann, Zdenek Zeman, Emma Marcegaglia, Giorgio Armani, Vittorio Sgarbi, Subsonica, Iggy Pop, Bill Callahan...*

Non ho mai pensato di votarlo ma... vorrei fotografare Silvio Berlusconi, non per il politico, ma per la popstar che c'è in lui. Nel ritratto, a livello di segno, si lavora con la percezione che l'opinione pubblica ha di quella persona, quindi fotografare l'ex-premier offrirebbe svariate opportunità di operare in quel senso. Mi piacciono le persone famose proprio per il loro impatto con il pubblico. Ogni popstar porta con sé i propri cliché, e giocare ad accompagnarli o a sovvertirli mi diverte molto. Un'icona pop è tale per la sua universalità, per avere una vita mediatica che scorre parallelamente e poi trovo che Berlusconi abbia una faccia molto eloquente... Il rovescio della medaglia è che con certi soggetti c'è poca libertà d'espressione, in quanto c'è spesso un assistente che controlla gli scatti e a propria discrezione li fa cancellare.

*Passione per le "tribù metropolitane", o gruppi di persone che fanno la stessa cosa e si trovano nello stesso luogo. Detenuti in carcere, ragazzi ai rave, anziani all'ospizio, preti, senz'altro di Hackney. Da dove nasce quest'interesse per questo genere di soggetto? Mi vengono in mente alcune parole che accomunano ogni tipo di gruppo: appartenenza, credo, emulazione. C'entra qualcosa?*

Mi piace fotografare le "tribù", ma non mi piace definirle così. Tutti abbiamo la nostra unicità, la nostra individualità, è paradossale, forse lievemente alienante, conformarsi a un gruppo, e questo mi affascina. Individualismo e gruppo sono due poli opposti. Le "tribù" metropolitane

sono una forma di espressione nata nel dopoguerra, perciò relativamente giovane. Ho cercato di fotografare i carcerati della Casa Circondariale "Due Palazzi" nel modo inverso, come persone costrette a vivere in un unico ambiente, a fare forzatamente "gruppo", ho cercato di estrapolare la loro individualità ritraendoli nelle loro rispettive celle, piccolissimi spazi personalizzati fino a farli diventare le loro "case". Questo mio lavoro però ha molti limiti, essendo uno dei primi.

*Il genere umano è ciò che ti affascina di più e stimola la tua creatività. Non ha importanza l'età, l'estrazione sociale, l'estetica, il livello intellettuale. Hai raccontato anche storie "forti", trasmettendo emozioni, mettendoci dentro perciò un po' di te. Nei tuoi scatti le persone sono sempre protagoniste. Perché? Cos'hanno questi umani che non trovi altrove? Cosa ti manca e che storie desideresti raccontare?*

Mi piace il genere umano forse perché anch'io sono umano. Sono affascinato da tutto quello che l'uomo è e fa. Preferisco visitare una città artificiale in ogni minima parte piuttosto che immergermi nella natura. Mi affascina le culture e le diversità, le azioni umane, ciò che gli individui creano e mi piace fotografarli. Il motivo per cui li preferisco alla natura è per la maggiore libertà di espressione, adoro la casualità che è una parte integrante del medium fotografico, due foto di una stessa persona non saranno mai uguali (a meno che non sia morta). Per il resto ho diversi progetti, ma preferisco non parlarne. Posso dire che, a meno che non siano lavori commissionati, riesco a progettare e realizzare le mie idee, poi propongo ciò che ne risulta. Ad esempio: la gente alla metropolitana di Milano, le donne attempate sulla spiaggia e altri di cui hai parlato tu prima menzionando le tribù.

*Devo dire che l'innamoramento per il tuo modo di fotografare mi è nato d'istinto. Sarà l'autenticità delle tue immagini da reportage, una realtà mai troppo filtrata, a volte volutamente calcata della società contemporanea. Le tue immagini sono vive, dirette, in movimento. Mi è venuto da chiedermi cosa deve trasmettere la fotografia per essere sul mercato? Cosa si è perso e cosa ha guadagnato con l'avvento del web? Come si diventa un bravo fotografo?*

Chi fotografa deve far venire voglia di fotografare, io mi auguro di stimolare questo, di trasmettere il desiderio. Non saprei risponderti diversamente essendo uno che ama fotografare. Con l'avvento del digitale si è guadagnato in quantità. Premetto che non sono un amante del digitale, ci sono passato dalla fotografia analogica solo